



edioevo



uropeo

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



7/1 - 2023

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation
Médiévale)
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)
Luca Bianchi (Università di Milano)
Massimo Bonafin (Università di Genova)
Furio Brugnolo (Università di Padova)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)
Saverio Guida (Università di Messina)
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)
Pär Larson (Dirigente di ricerca CNR)
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W
Katowicach - Universität München)
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Muzzin, Silvia Pieroni

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini
impaginazione e layout: Luciano Zella

INDICE

Deborah Bindani, Ilaria Degano, Sandro Baroni, Maria Pia Riccardi, <i>Procedimenti per tintura dei tessili nel ms. 1939 della Biblioteca Statale di Lucca (XIV sec.)</i>	5
Luca Gendolavigna, <i>Da 'trascinare' a 'rubare' - Il riciclo semantico nello svedese in chiave diacronica: il caso di baxa</i>	33
Sébastien-Abel Laurent, <i>Le troubadour Marcabru dans la tourmente du schisme de l'antipape Anaclet II (1130-1135)</i>	43
Silvia Muzzin, <i>Il frammento di rosone scolpito di Palazzo San Francesco a Domodossola e il suo contesto</i>	63
Davide Nobili, <i>Un asceta dell'India tra le metope del Duomo di Modena: un'ipotesi interpretativa</i>	103
Rosella Tinaburri, <i>L'impiego di geongordōm nella Genesi B</i>	113
Recensioni:	
Francesco Zambon, <i>Il fiore inverso. I poeti del trobar clus</i> , Trento, Luni, 2021 [Gerardo Larghi]	127

Da ‘trascinare’ a ‘rubare’ - Il riciclo semantico nello svedese in chiave diacronica: il caso di *baxa*

ABSTRACT: L'avvento della multiculturalità in Svezia ha prodotto evidenti mutamenti linguistici, soprattutto grazie all'influenza di lingue straniere sul lessico dello svedese. Nei socioletti degli immigrati, qui definiti stili multilingue si nota non solo l'apporto di un lessico esogeno, bensì anche lo slittamento semantico di parole risalenti allo svedese antico, e ormai solo raramente facenti parte dell'uso corrente. In questo articolo ci si concentrerà sul caso del verbo *baxa* (spostare, trascinare), un arcaismo che negli stili multilingui si associa alla sfera semantica della malavita, acquisendo il significato di ‘fare furti con scasso’ o ‘trascinare merce rubata’ (Doggelito-Kotsinas 2004). L'obiettivo dello studio è di ricostruire l'uso del verbo a partire dallo svedese protomoderno (*äldre nysvenska*), parlato dalla fine dell'epoca medioevale, fino allo svedese contemporaneo (*nusvenska*), per analizzare in che modo *baxa* abbia subito, almeno relativamente all'uso in specifici contesti, lo spostamento semantico di cui sopra. Attraverso il ricorso a testi letterari e non, risalenti a diverse epoche, e attraverso la consultazione del maggiore corpus della lingua svedese, *Korp* della *Språkbanken* (Banca della Lingua) si ricostruirà la genealogia di un verbo che, proprio quando ormai sembrava caduto in disuso, vive un processo di ‘riciclaggio semantico’.

ABSTRACT: The development of multiculturalism in Sweden has resulted in evident linguistic changes, mainly due to the influence of foreign languages on the Swedish vocabulary. In the sociolects of immigrants, referred to here as multilingual styles, one not only notices the contribution of exogenous vocabulary, but also the semantic shift of words dating back to Old Swedish, and now only rarely part of current usage in standard Swedish. In this article, focus will be on the case of the verb *baxa* (to move, to drag), an archaism that in multilingual styles is associated with the semantic sphere of the underworld, acquiring the meaning of burgling or dragging stolen goods (Doggelito-Kotsinas 2004). The aim of the study is to reconstruct the use of the verb from Early Modern Swedish (*äldre nysvenska*), spoken at the end of medieval times, to contemporary Swedish (*nusvenska*), in order to analyse how *baxa* has undergone, at least with regard to its use in specific contexts, the aforementioned semantic shift. Through the use of literary and non-literary texts dating back to different periods, and by consulting the largest corpus of the Swedish language, *Korp* powered by *Språkbanken* (Language Bank), we will reconstruct the genealogy of a verb that, just when it seemed to have fallen into disuse, now undergoes a process of ‘semantic recycling’.

PAROLE-CHIAVE: slittamento semantico, mutamenti linguistici, lingua svedese, *baxa*, stili multilingui
KEYWORDS: Semantic shift, language change, Swedish language, *baxa*, multilingual styles

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, diversi fenomeni trasformativi delle dinamiche sociali, come ad esempio la migrazione e il conseguente contatto con la diversità, hanno profondamente influenzato la cultura, la lingua e la letteratura svedese. Non è un caso, infatti, che oggi si parli di Svezia come società multiculturale e postmigrante (Jagne-Soreau 2021, Gendolavigna 2023).

Soffermandoci sul piano linguistico, negli ultimi decenni del XX secolo lo svedese ha vissuto la nascita e lo sviluppo di varietà diatopicamente e diastraticamente connotate, tra cui il *multietniskt ungdomsspråk* ‘linguaggio giovanile multi-etnico’. Le linguiste Ellen Bijvoet e Kari Fraurud, che vi hanno dedicato diversi studi, li definiscono un modo di parlare sorto e sviluppatosi in ambienti metropolitani multilinguistici tra giovani di diverse origini etniche (Bijvoet–Fraurud 2013). Queste varietà si sviluppano in tutto il paese, soprattutto nelle aree dense di immigrati. Per tali fenomeni esistono diverse denominazioni popolari, come *invandrarsvenska*,¹ *blattesvenska* (entrambe stanno per ‘svedese degli immigrati’),² *förortsslang* ‘slang di periferia’, *förortsförankrat tal* ‘parlato ancorato alla periferia’ (Bijvoet–Senter 2021), e tanti altri. In questo studio, tuttavia, si preferisce adottare il termine *stili multilingui* (abbreviato *SM*), teorizzato già altrove (Gendolavigna 2019) come più neutrale e meno controverso, senza prefissi che evidenzino eccessivamente provenienza, etnia, età, area residenziale dei parlanti e altri fattori extra-linguistici, concentrandosi sul fatto che queste varietà si compongono di elementi stilistici adoperati da categorie trasversali della società.

Tali stili sorgono con le migrazioni di massa dal secondo dopoguerra in poi, quando lo svedese è entrato in contatto con molte lingue sud- ed extra-europee, i cui prestiti oggi sono in notevole espansione come risorsa sinonimica e integrativa (con diverse sfumature semantiche) al lessico standard. Si pensi agli influssi del turco con parole quali *aina* (da *aynasız*, ‘sbirro’), *çok* (‘molto’, per affinità fono-semantica con *tjock*, ‘grosso’), *guss* (da *kız*, ‘ragazza’), *län* (da *ulan*, ‘ragazzo’), *para* (da *parra*, ‘denaro’), *benim* ‘io’; oppure dell’arabo con *jalla* ‘andiamo’, *keff* (da *كفك*, ‘cattivo’), *wallah* ‘lo giuro’, *zutta* (‘erba’, ‘hashish’),³ ecc. La diffusione degli *SM* ha spinto autorità linguistiche come l’Accademia di Svezia (*Svenska Akademien*) e l’Istituto per la Lingua e il Folklore (*Institutet för Språk*

¹ Introdotta nel 1985 da Kotsinas in uno studio intitolato *Invandrarsvenska och språkförändringar [Lo svedese degli immigrati e mutamenti linguistici]* (Kotsinas 1985).

² Termine introdotto da Ebba Witt-Brattström nel 2006 sul quotidiano *Dagens Nyheter*, quando affermò che queste varietà sarebbero state buone solo per vendere banane a Rosengård (Malmö) (cfr. Milani 2010; Agazzi 2015). *Blatte* è un termine utilizzato contro persone dalla pelle scura, quindi con una certa connotazione razziale. Negli ultimi decenni ha avuto una rivalutazione positiva.

³ La pronuncia originaria è *zat*, derivante dal termine *zatla* negli slang arabofoni del Maghreb.

Och Folkminnen, abbreviato *ISOF*) a lessicalizzare alcuni di questi termini: è il caso del sostantivo *guss* e dell'aggettivo *keff*, inclusi nella tredicesima edizione del glossario dell'Accademia di Svezia (*SAOL*), nonché del sopra citato *benim*, incluso nella lista dei neologismi *ISOF* (*nyordslista*) del 2019.⁴

Oltre ai prestiti, gli *SM* si servono anche di risorse lessicali 'autoctone', creando nuovi significati da diverse parole dello svedese. Un chiaro esempio è quello dei mutamenti o "ricicli" semantici: come nei linguaggi giovanili, anche gli *SM* utilizzano determinate parole fuori dal loro contesto abituale, attribuendovi nuovi sensi. Secondo gli studi di Sven-Göran Malmgren i mutamenti semantici nello svedese, che riguardano per lo più parole lessicali (e quindi facenti parte di classi "aperte"), hanno subito un'accelerazione soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo (Malmgren 2004: 30). Esempi riguardano il verbo *gå* 'andare' (a piedi) in luogo di *åka* 'andare' (con un mezzo di trasporto) per indicare spostamento (Kotsinas 1994: 145). Lo stesso verbo *gå* semplifica molte espressioni, sostituendosi a verbi più specifici come *bli* 'diventare' e *lämna* 'lasciare' (Kotsinas 1994: 145).

Contribuiscono alla creazione di ampliamenti semantici anche semplici intercalari, ovvero sequenze di suoni (parole, interiezioni, esclamazioni) inserite nel flusso comunicativo spesso in maniera irriflessa. Per tali caratteristiche, gli intercalari sono spesso classificabili come 'tic linguistici'. Esempi endogeni sono l'uso di *ba'* (da *bara*, 'solo') come marcatore discorsivo per segnalare un discorso indiretto o riportare una citazione (*citattmarkör*), ampliando il suo senso originario (cfr. *like* in inglese). Esempi esogeni negli *SM* sono *wallah*, che da espressione di giuramento sovraestende la sua funzione a marcatore discorsivo per richiedere serietà, sincerità, attenzione, ecc.; *abou*, espressione di stupore che serve anche ad attirare attenzione; *aide*, espressione dal greco che funge da esortativo ('andiamo', 'dai'). Questi elementi, in genere, non veicolano un particolare contenuto (pur possedendolo), ma svolgono funzioni espressive adattandosi a utilizzi correlati al coinvolgimento emozionale del parlante.

1.1. Un caso paradigmatico di ampliamento semantico: il verbo *baxa*

I mutamenti semantici avvengono per diversi motivi, come dimostrato dagli studi di Beatrice Warren, che ne distingue quattro tipologie: particolarizzazione semantica, implicazione, metonimia, metafora (1992: 25).⁵ Attingendo a un altro modello teorico, svilup-

⁴ L'ISOF descrive *benim* come genitivo del pronome di prima persona turco *ben*, usato spesso come esclamazione per 'eccomi'. *Benim* dimostra che un neologismo può anche appartenere a una classe solitamente chiusa come i pronomi. L'uso è limitato agli SM e si manifesta spesso nella musica hip-hop.

⁵ Il modello di Warren è stato successivamente ampliato da Sven-Göran Malmgren (2004: 31), che vi include la *generalisering* 'generalizzazione'.

pato da Stephen Ullman (1942), i mutamenti semantici avvengono sia per conservazione che per innovazione linguistica. I mutamenti per innovazione, a loro volta, possono avvenire, tra gli altri, per slittamento semantico, il quale avviene per affinità semantica col senso originario di una parola. Pertanto, le parole subiscono processi di risemantizzazione, ovvero di attribuzione di un significato nuovo o aggiuntivo a quello esistente.

In questo studio ci si soffermerà su uno specifico caso di slittamento per innovazione, quello del verbo *baxa*, indicato dal Dizionario dell'Accademia di Svezia (*SAOB*) come un arcaismo che descrive il trasporto di oggetti pesanti: «Rubba l. flytta (tungå föremål, ss. kanoner, fastgjorda järnvägsskenor, byggnadsställningar); särsk. i fråga om sidoriktningen» [Muovere o spostare (oggetti pesanti, come cannoni, assi ferroviarie fissate, materiali edili); in particolare riguardo la direzionalità].⁶ Tale tipologia di slittamento rientra in ciò che Carl-Erik Lundbladh definisce *oegentlig användning* 'utilizzo improprio', ovvero «en utvidgning där den avsedda betydelsen egentligen är fel» [un ampliamento in cui il significato in questione in realtà è sbagliato] (Lundbladh 2004: 200).

L'etimologia del verbo *baxa* è fatta risalire al nederlandese *baksen*, laddove la radice *bak-* 'dietro' è la stessa dell'inglese *back* ed è quindi sinonimo dello svedese *rygg* 'schiena'. Il *SAOB* riporta ben altri due significati relativi a *baxa*, ovvero: (1) «vika undan l. draga sig tillbaka» [ripiegare o tirarsi indietro]⁷ e (2) «slåss, knuffas» [battersi, fare a botte].⁸ Oltre al *SAOB*, *baxa* è attestato anche nel *Natur och Kulturs Svenska Ordbok* (*NOKSO*) ovvero il dizionario della lingua svedese dell'editore Natur och Kultur. Qui *baxa* è definito «flytta tunga saker genom att vrida och luta det som man lyfter» (*NOKSO* 2001: 67) [spostare oggetti pesanti ruotando e inclinando l'oggetto da sollevare].

Il verbo non è attestato solo nello svedese, bensì anche in danese e norvegese come *bakse*, con lo stesso significato. Il *DSL*, Dizionario della lingua danese, ne ricostruisce l'etimologia a partire dal tedesco *backsen* 'arretrare' col significato di *tumle med* 'maneggiare' e attribuisce al verbo la seguente definizione: «med besvær flytte noget tungt og u håndterligt» [spostare qualcosa di pesante e ingombrante con difficoltà].⁹ Il Dizionario dell'Accademia di Norvegia (*NAOB*), non diversamente, riporta la seguente definizione: «med strev og slit flytte (skubbe, velte) eller manøvrere (noe)» [spostare (spingere, ribaltare) con sforzo e fatica o manovrare (qualcosa)].¹⁰ Inoltre, il Dizionario del Norvegese Popolare e del Neonorvegese Scritto (*Norsk Ordbok – Ordbok over det norske folkemålet og det nynorske skriftmålet*) riporta il verbo *baksa* definito come segue: «flytta (noko)

⁶ <https://www.saob.se/artikel/?unik=B_0521-0008.o70b&pz=5>. Ove non altrimenti specificato, le traduzioni sono a cura di chi scrive.

⁷ <https://www.saob.se/artikel/?unik=B_0521-0007.h0F3&pz=3>.

⁸ <https://www.saob.se/artikel/?unik=B_0521-0009.U28a&pz=5>.

⁹ <<https://ordnet.dk/ddo/ordbog?query=bakse>>.

¹⁰ <<https://naob.no/ordbok/bakse>>.

med baks» [spostare (qualcosa) con una leva] (*NO* 1966: 380).

Tornando allo svedese, l’uso di *baxa* si è prevalentemente fissato nel linguaggio marinaresco, come riportato nello *Ordbok öfver svenska språket* (Dizionario della lingua svedese) di Carl Jonas Love Almquist e Sven-Göran Malmgren, che fornisce una definizione molto simile a quella proposta dal Dizionario del Norvegese Popolare e del Neonorvegese Scritto: «I sjömans språket: flytta en tung kropp från stället, medelst spakar eller koben» (2013: 223) [Nel linguaggio marinaresco: spostare un corpo pesante dal posto, per mezzo di leve o palanchini]. L’uso del verbo in tale contesto pare sia talmente diffuso da motivare un altro sostantivo, la *baxarvisa*, ovvero letteralmente la ‘filastrocca dei trascinatori’, ovvero dei marinari che a bordo delle navi devono trascinare oggetti molto pesanti e, nel farlo, cantano per darsi forza.¹¹ Un’attestazione è nel romanzo *Kvinna Kvinna* [*Donna donna*] di Lars Ahlin del 1955, dove è spiegato che «Sången styrde krafternas rätta och taktfasta anspänning och var till god hjälp i det hårda arbetet» (1955: 59) [Il canto regolava la correttezza delle forze e la loro tensione ritmica ed era un buon aiuto per il duro lavoro].

Come accennato, oggi tale verbo è ormai in disuso e appare in altre fonti con un altro significato. La caduta in disuso di *baxa* non pare riconducibile agli sviluppi degli ultimi decenni dello svedese contemporaneo, poiché questo è catalogato come arcaismo (*föråldrade ord*) già da oltre un secolo, come attestato nel *Glossarium öfver föråldrade eller ovanliga ord och talesätt* (Glossario delle parole e dei modi di dire arcaizzati) di Fredrik August Dahlgren del 1914, dove *baxa* è definito «Gå tillbaka, aftaga, försämrans» (1914: 46) [Tornare indietro, rallentare, deteriorarsi].

Nel glossario dell’Accademia di Svezia (*SAOL*), che si riferisce maggiormente all’uso vivo, *baxa* è infatti attestato con un altro significato, ovvero ‘rubare’,¹² testimoniando un “riciclo” semantico che lo pone in sinonimia con verbi quali *stjåla*, *sno* e *snatta* ‘rubare’. Riferendosi ad azioni criminali, *baxa* ricorre spesso nella forma *baxish* (cfr. Kotsinas 1998: 10; Doggelito–Kotsinas 2004: 43), acquisendo un recente suffisso, *-ish*, che “camuffa” alcune parole per garantire identità di gruppo e discrezione dagli estranei, assumendo quindi una funzione argotica per facilitare l’espressione di cosiddette “parole tabù”.

In tale nuova veste semantica, *baxa* ricorre non solo nei glossari dei linguaggi giovanili odierni (Kotsinas 1998; Doggelito–Kotsinas 2004), bensì anche in diversi testi letterari, su tutti quelli della *invandrarlitteratur* ‘letteratura degli immigrati’ di seconda generazione, come ad esempio la raccolta di novelle *Till vår ära* (‘In nostro onore’) del 2001

¹¹ La tradizione della *baxarvisa* non è limitata solo ai marinai, bensì era cantata anche dai minatori.

¹² <<https://svenska.se/tre/?sok=baxa&pz=1>>.

di Alejandro Leiva Wenger, *Ett öga rött* ('Un Rosso Occhio') del 2003 di Jonas Hassen Khemiri e *Still* ('Fermo') del 2008 di Hassan Loo Sattarvandi.

2. Un'incursione diacronica su *baxa* dallo svedese protomoderno ai giorni nostri

Applicando una prospettiva diacronica è possibile ricostruire l'uso di *baxa* in testi che vanno dallo svedese protomoderno (*äldre nysvenska*) allo svedese contemporaneo (*nusvenska*). In questa sezione analitica si procederà in ordine cronologico analizzando una porzione attentamente scelta di testi in cui è attestato *baxa*, ricostruendone l'uso e quindi il mutamento dalla fine del medioevo fino a oggi.

2.1. L'uso di *baxa* nello svedese protomoderno

Lo svedese protomoderno inizia convenzionalmente con la traduzione del Nuovo Testamento in svedese nel 1526, a cui fece seguito la traduzione integrale della Bibbia, completata nel 1541. Tale periodo dello svedese termina nel 1732, quando Olof von Dalin pubblicò il primo numero di *Den Swänska Argus*, primo periodico in lingua svedese, ispirato agli inglesi *The Tatler* e *The Spectator*.

Relativamente a questo periodo si attesta l'uso di *baxa* in diversi testi, tra cui quelli dello storico, umanista, riformatore e traduttore Olaus Petri (1493-1552), che in un suo libro di salmi tradotti dal tedesco di Martin Lutero in svedese nel 1528 e intitolato *En nyttig postilla* [*Una postilla utile*], usa il verbo *baxa* declinandolo al passivo: «Titt samwet förtwiflar och wil baksas widh nödhena» (Petri 1528: 135) [La tua coscienza si dispera e la tua volontà arretra dinanzi al bisogno]. Si noti come in questo periodo dello svedese, tradizionalmente noto per la sua grafia "decorativa", il verbo fosse scritto con il nesso consonantico *-ks* in luogo dell'attuale *-x*.

Un altro esempio del verbo *baxa* nel medesimo periodo si attesta anche in un testo del fratello di Olaus, Laurentius Petri, che nell'omeliario *Öffuer historien om wårs Herrens Jesu Christi* (Sulla storia del nostro Signore Gesù Cristo) del 1573 cita: «Nu backsas tu j thet som är så ringa, nemligha waka medh migh een liten stund» (Petri 1573: 2) [Ora tu arretri in ciò che è stretto, veglia dunque con me per un po']. In entrambi i casi, al verbo *baxa* è chiaramente attribuito il senso di 'arretrare'.

I fratelli Petri sono stati molto importanti per lo sviluppo della lingua svedese, in quanto entrambi si occuparono, tra le altre cose, della traduzione in svedese del Nuovo Testamento (1526) e presero parte alla stesura della Bibbia in svedese (1541), eventi che sancirono il definitivo passaggio dallo svedese tardo-antico (*yngre fornsvenska*) a quello protomoderno. È in virtù della loro importanza strategica ai fini degli sviluppi della lingua svedese che l'uso di *baxa*, e la conseguente fissazione nel lessico dello svedese, va considerata.

2.2. L'uso di *baxa* nello svedese contemporaneo

Al periodo dello svedese contemporaneo risale la fissazione di *baxa* all'ambito marinaro, come attestato in un trattato sull'arte della navigazione e la costruzione delle navi di Carl Pihlström del 1796, in cui cita: «Med slag af handen på kamaren utmärker (kommendören) från hvilken sida Baxningen (af kanonen) [...] skal ske» (1796: 293) [Con un colpo di mano sul pettine, il comandante indica da quale lato bisogna trascinare il cannone]. In questo caso troviamo quindi anche una sostantivazione del verbo, laddove *baxning* assume il senso di 'spostamento', 'trasporto' o 'trascinamento'.

Arrivando al giorno d'oggi, invece, come testimoniato da *Korp*, il più ricco corpus della lingua svedese della *Språkbanken* (Banca della lingua) implementato dall'Università di Göteborg, *baxa* riporta un numero modesto di attestazioni, appena settantasei, la più recente delle quali risalente all'aprile del 2022 in un articolo della sezione regionale del Västerbotten dell'emittente nazionale SVT Nyheter.¹³ In questo articolo si legge infatti «Om knappt tre veckor startar årets maratonsändning, Den stora Älgvandringen, men redan nu har förberedelserna på plats börjat. Det tar tid att baxa ut all kabel och alla kameror som krävs» [Tra meno di tre settimane inizierà la trasmissione della maratona di quest'anno, la Grande Migrazione dell'Alce, ma i preparativi sul posto sono già iniziati. Ci vuole tempo per tirare fuori tutti i cavi e le telecamere necessarie] (SVT Nyheter Västerbotten 2022).¹⁴

Al di là di questo esempio, in cui si nota un uso di *baxa* secondo il suo senso originario ('tirare' con forza), da un'analisi dei contesti frastici in cui il verbo ricorre nei settantasei esempi del corpus, emerge chiaramente come esso sia ormai quasi solo ed esclusivamente usato nel linguaggio politico, mostrando di aver ormai perso la concretezza semantica che lo caratterizza e assumendo, invece, il senso figurato di 'portare avanti' accordi, riforme e proposte legislative in parlamento, come nei seguenti esempi:

- (1) «Det ökar inte chanserna att lyckas baxa förslaget genom riksdagen» (Dagens Arena 2017) [Non aumenta le possibilità di riuscire a portare la proposta in parlamento];
- (2) «Kovändningen har betydande symbolisk betydelse för Vita huset som uppvaktat de demokrater som behövs för att baxa igenom förslaget där en omröstning väntas i veckan» (SVT Nyheter 2010) [L'inversione di rotta ha un'importanza simbolica significativa per la Casa Bianca, che ha sollecitato i Democratici necessari a far passare la legge, il cui voto è previsto per questa settimana];
- (3) «Han måste inte bara övertyga de europeiska ledarna att de behöver Turkiet i unionen – han måste också baxa med sig fler av de egna väljarna, bland annat den växande medelklassen på landsbygden»

¹³ <<https://spraakbanken.gu.se/korp/#?corpus=attasidor,svt-2023,svt-2004,da,svt-2005,svt-2006,svt-2007,svt-2008,svt-2009,svt-2010,svt-2011,svt-2012,svt-2013,svt-2014,svt-2015,svt-2016,svt-2017,svt-2018,svt-2019,svt-2020,svt-2021,svt-2022,svt-nodate&cqp=%5B%5D&search=word%7Cbaxa>>.

¹⁴ <<https://www.svt.se/nyheter/lokalt/vasternorrland/sa-har-blir-fjarde-arets-tv-sanda-algvandring-nyheter-och-overraskningar>>. La Grande Migrazione dell'Alce è un evento che riguarda la migrazione che da oltre mille anni gli alci fanno in Svezia. L'evento viene seguito dall'emittente nazionale SVT ogni anno, trasmessa e narrata come una maratona.

(Dagens Arena 2009) [Non solo deve convincere i leader europei che hanno bisogno della Turchia nell'Unione, ma deve anche trascinarsi un maggior numero di elettori, compresa la crescente classe media rurale]. In questo caso, il verbo *baxa* assume un senso figurato, implicando non solo la perdita della dimensione concreta del “trascinare con sé”, ma anche dello “arretrare”, spostando il proprio significato verso l'idea di “portare avanti” una proposta e “portare” dalla propria parte una fetta dell'elettorato e, quindi, “conquistare” voti.]

2.2.1. *L'uso di baxa nella letteratura svedese contemporanea*

Baxa è un verbo poco frequente e questo si evince anche dalle poche fonti letterarie contemporanee che lo attestano. Tra le più autorevoli si cita August Strindberg nella sua fiaba *Stora Grus-Harpan* [*La grande arpa della ghiaia*] contenuta nella raccolta *Sagor* (Fiabe) del 1903: «Det var något mycket tungt på bron så att den skrek, och några karlar satte i att sjunga: – Åh baxa med den!» (Strindberg 1903: 30) [C'era qualcosa di molto pesante sul ponte che grida, e alcuni uomini si misero a cantare: - Oh, tiralo su!].

In parte della letteratura svedese contemporanea si nota, invece, un uso di *baxa* aderente a quello riportato dai glossari dello slang svedese contemporaneo e degli *SM* (Kotsinas 1998; Doggelito–Kotsinas 2004). Si prendano a esempio i seguenti tre estratti presi rispettivamente da *Till vår ära* di Leiva Wenger (1), *Ett öga rött* di Khemiri (2) e *Still* di Sattarvandi (3):

- (1) «Om du har så kan vi baxish» (Leiva Wenger 2015: 18) [Se te la sei fatta allora andiamo] (Leiva Wenger 2006: 175), in cui *baxa* subisce un ampliamento per uso improprio, che però sfugge nella traduzione italiana di Stefania Renzetti, che rende *baxa* con «andiamo» in luogo di un più corretto «allora possiamo rubare».
- (2) «För några år sen pratade du helt perfekt och nu? 'Ey gussen baxa baxa'. Vad håller du på med?» (Khemiri 2003: 215) [Qualche anno fa parlavi perfettamente e ora? 'Ey tipa ruba ruba. Che combini?]. In questo caso Otman, padre del protagonista Halim, ha appena scoperto che il figlio tiene un diario interamente scritto in una personale variante degli *SM*, e utilizza il verbo *baxa* con tono scimmiettante alla stregua di elemento lessicale rappresentativo o “parte per il tutto” degli *SM*.
- (3) «Kom igen nu, försök få in den där förortsstilen, lite sho, lite bre, lite baxa, beckna och lite tjockt abbor're – ni vet – förorten – Rinkeby, farligt och attityd – lite mångkultur och – ni vet, bara den där farliga attityden som skrämmer oss» (Sattarvandi 2008: 29) [Forza, cercate di assumere quello stile di periferia, un po' ciao, un po' fratello, un po' ruba, vendi e un po' di grosso abbor're – sapete – la periferia – Rinkeby, pericolo e attitudine – un po' di multiculturalità – sapete, un po' di quella attitudine pericolosa che ci spaventa]. Anche in questo caso, similmente a Khemiri, l'uso di *baxa* assurge a paradigma del vocabolario tipico degli *SM* e il fatto che esso ricorra in tali casi può essere un indicatore della sua rappresentatività in tali varietà dello svedese.

3. Conclusioni

In questo articolo si è cercato di dimostrare, attraverso un'esplorazione diacronica, gli usi del verbo *baxa* nel tempo. Come attestato dalle fonti moderne, il senso del verbo diverge rispetto ai precedenti periodi della cronistoria linguistica dello svedese. Esso ha assunto un duplice trasferimento di significato: il primo sul piano figurato attraverso una metaforizzazione, in cui *baxa* è usato nel linguaggio politico per esprimere lo sforzo degli

attori in campo di portare l'elettorato o una proposta legislativa a proprio vantaggio. Il secondo trasferimento riguardante *baxa* è, invece, quello dell'ampliamento semantico per utilizzo improprio, in cui il verbo da "trascinare" assume il senso più specifico di "fare furti" rimandando quindi alla dimensione del trascinamento nell'ambito della malavita e del crimine. Tuttavia, ciò non significa, come dimostrato, che *baxa* abbia del tutto perso il suo senso originario, bensì soltanto che la frequenza d'uso in tale declinazione semantica si è abbassata nell'uso corrente.

Il riciclo semantico di tale verbo dimostra come nella Svezia multiculturale odierna alcuni arcaismi a bassa frequenza d'uso riescano a trovare nuova linfa attraverso risemantizzazioni che – seppur limitatamente a specifici ambiti – ne permettono la conservazione salvandoli dal disuso.

Luca Gendolavigna
Università degli Studi di Firenze
Sapienza Università di Roma

Bibliografia

- Agazzi, Birgitta, 2015, *Nyord i svenskan, Blogg, fulbryt, pudla, rondellhund och andra nytillskott från A till Ö*, Stockholm, Morfem.
- Ahlin, Lars, 1955, *Kvinna Kvinna*, Stockholm, Albert Bonniers förlag.
- Almquist, Carl Jonas Love, Malmgren, Sven-Göran, 2013, *Samlade Verk 17. Ordbok öfver svenska språket i dess närvarande skick*, Stockholm, Svenska Vitterhetssamfundet.
- Bijvoet, Ellen – Fraurud, Kari, 2013, *Rinkebysvenska och andra konstruktioner*, in Hyltenstam, Kenneth, Lindberg, Inger (red.), *Svenska som andraspråk: i forskning, undervisning och samhälle*, Lund, Studentlitteratur, pp. 369-394.
- Bijvoet, Ellen – Senter, Karin, 2021, *Förortsförankrat tal – ett inifrån och ett utifrånsperspektiv*, «Språk och stil: tidskrift för svensk språkforskning: Tema Flerspråkighet» 31, pp. 166-200.
- Dagens Arena, 2009, *Turkiet förtjänar en rättvis behandling*, al link <<https://www.dagensarena.se/opinion/turkiet-fortjanar-en-rattvis-behandling/>> (ultimo accesso 21 marzo 2023).
- Dagens Arena, 2017, *V i Stockholm: Stoppa vinstjakten även i sjukvården*, al link <<https://www.dagensarena.se/opinion/v-stoppa-vinstjakten-aven-sjukvarden/>> (ultimo accesso 21 marzo 2023).
- Dahlgren, Fredrik August, 1914, *Glossarium öfver föråldrade eller ovanliga ord och talesätt i svenska språket från och med 1500-talets andra årtionde*, Lund, C.W.K. Gleerups förlag.
- Doggelito, Dogge – Kotsinas, Ulla-Britt, 2004, *Förortsslang*, Stockholm, Norstedts Ordbok.
- DSL = *Ordbog over det danske Sprog*, Det Danske Sprog- og Litteraturselskab, al link <<https://ordnet.dk/ods>>.
- Gendolavigna, Luca, 2019, *Nuovi fenomeni linguistici in Svezia. Un percorso tra le definizioni degli stili multilingui*, «Open Journal of Humanities», 3, pp. 115-149.
- Gendolavigna, Luca, 2023, *Storie d'identità: La Svezia postmigrante*, Roma, Aracne (Lingon, 5).
- ISOF = *Insitutet för Språk Och Folkminnen*, <<https://www.isof.se/>> (ultimo accesso 27 marzo 2023).
- Jagne-Soreau, Maïmouna, 2021, *Postinvandringslitteratur i Norden: Den litterära gestaltningen av icke-vita födda och uppvuxna i Norden*, Helsinki, Helsingin yliopisto.
- Khemiri, Jonas Hassen, 2003, *Ett öga rött*, Stockholm, Norstedts.

- KORP = *Språkbanken Text*, al link <<https://spraakbanken.gu.se/korp/#?lang=eng>>.Kotsinas, Ulla-Britt, 1985, *Invandrarsvenska och språkförändringar*, in Allén, Sture (red.), *Svenskans Beskrivning 15*, Göteborg, Göteborgs Universitet, pp. 276-290.
- Kotsinas, Ulla-Britt, 1994, *Ungdomsspråk*, Uppsala, Hallgren & Fallgren.
- Kotsinas, Ulla-Britt, 1998, *Norstedts svenska slangordbok*, Stockholm, Norstedts.
- Leiva Wenger, Alejandro, 2001 (ed. 2015), *Till vår ära*, Stockholm, Modernista.
- Leiva Wenger, Alejandro, 2006, *Fuori di testa*, in Rota Sperti, Silvia (a cura di), *Nordic Light – Antologia di giovani narratori scandinavi*, Milano, Piccola Biblioteca Oscar Mondadori, pp. 165-187.
- Lundbladh, Carl-Erik, 2004, *Lexikal förändring*, «Studier i svensk Språkhistoria» 8, pp. 199-210.
- Malmgren, Sven-Göran, 2004, *Betydelseförändring i svenskan – Två empiriska undersökningar*, «Studier i svensk Språkhistoria» 8, pp. 29-44.
- Milani, Tommaso, 2010, *What's in a name? Language ideology and social differentiation in a Swedish print-mediated debate*, «Journal of Sociolinguistics» 14/1, pp. 116-142.
- NAOB = *Det Norske Akademis Ordbok*, al link <<https://naob.no/>>.
- NO = *Norsk Ordbok – Ordbok over det norske folkemålet og det nynorske skriftmålet*, Band I, A-Doktrinært, 1966, Oslo, Det Norske Samlaget.
- NOKSO = *Natur och Kulturs Svenska Ordbok*, 2001, Stockholm, Natur och Kultur.
- Petri, Olaus, 1528, *En nyttig postilla*, Stockholm.
- Petri, Laurentius, 1573, *Öffuer historien om vårs Herras Jesu Christi werdigha pino och död, någhra eenfalligha sermoner eller predicaner*, Stockholm.
- Pihlström, Carl, 1796, *Afhandling om arbetssättet vid skepps aflöpning, förmastning, up- och aftakling, jämte kjöl- och uphalning, tillika med den delen af sjömanoeuvren der skepparens upmärksamhet egentligen bör fästas*, Carlskrona.
- SAOB = *Svenska Akademiens Ordbok*, al link <<https://saob.se/>>.
- SAOL = *Svenska Akademiens Ordlista*, al link <<https://svenska.se/>>.
- Sattarvandi, Hassan Loo, 2008, *Still*, Stockholm, Bonniers.
- Strindberg, August, 1903, *Sagor*, Stockholm, Hugo Gebers förlag.
- SVT Nyheter, 2010, *Kritiker mjuknar efter Obama-offensiv – Byter åsikt om sjukförsäkringen*, al link <<https://www.svt.se/nyheter/utrikes/kritiker-mjuknar-efter-obama-offensiv-byter-asisikt-om-sjukforsakringen/>> (ultimo accesso 21 marzo 2023).
- SVT Nyheter Västerbotten, 2022, *Så här blir fjärde årets TV-sända älgvandring*, al link <<https://www.svt.se/nyheter/lokalt/vasternorrland/sa-har-blir-fjarde-arets-tv-sanda-algvandring-nyheter-och-overraskningar>> (ultimo accesso 21 marzo 2023).
- Ullman, Stephen, 1942, *The range and mechanism of changes and meaning*, «Journal of English and German Philology» 41, pp. 46-52.
- Warren, Beatrice, 1992, *Sense developments: A Contrastive Study of the Development of Slang Senses and Novel Standard Senses in English*, Stockholm, Almqvist & Wiksell.

www.medioevoeuropeo-uniupo.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
LINGUE, LETTERATURE E
STUDI INTERCULTURALI

